

IL PROGETTO

Molti dati verranno illustrati oggi pomeriggio in Commissione urbanistica con la presentazione dello studio di fattibilità realizzato da Trentino Sviluppo

L'opera verrebbe a costare 30 milioni, più 15 per infrastrutture accessorie. «Un'operazione pubblico - privato, e sarà quest'ultimo a venire da noi e chiederci di investire»

L'interesse per la funivia parla tedesco

«Risparmiato un milione di litri di gasolio all'anno»

VALENTINA LEONE

I soldi? Non sono un problema. Imprese disponibili? Qualcosa si sta muovendo, forse. Dario Maestranzi, consigliere comunale del Patt con delega alla promozione e allo sviluppo del Bondone, ieri era un fiume in piena. Sala conferenze dell'Isa gremita, tanta gente in piedi, si è discusso del progetto della funivia che dovrebbe collegare il capoluogo fino a Vaneze e Vason, provando a offrire una prospettiva più ampia. Così c'era Wittirinda Mitterer, docente della facoltà di Architettura di Innsbruck e residente del Curatorium per i beni e i tecnici e culturali di Bolzano. Poi l'urbanista Alessandro Olivieri, che ha elaborato il Masterplan per il rilancio

Sala gremita per l'incontro organizzato dal Comitato per il Si all'opera che dovrebbe collegare Trento fino a Vaneze e Vason

del Bondone, e infine proprio Maestranzi, che si è occupato di snocciolare cifre e, tra le altre, bacchettare il Comune, reo, a suo dire, di un certo immobilismo sul progetto. Così, davanti a una platea decisamente trasversale, con il dem Paolo Serra da una parte e il leghista Devid Moranduzzo dall'altra, Maestranzi ha cercato di dare un quadro esauritivo: «Vogliamo dar vita a un'operazione pubblico - privato, e sarà quest'ultimo a venire da noi e chiederci di investire. Anche la quota che metterebbe eventualmente il pubblico sarebbe comunque non a fondo perduto: ci vorrà tempo ma il progetto si rifinanzia». Imprese pronte ad alzare la mano ce ne sono, secondo il consigliere: «Vi anticipo solo che qualcosa si sta muovendo, e questi gruppi di respiro mondiale parlano tedesco. Se si tratti di Alto Adige, Austria o Germania è ancora presto

per svelarlo». Qualche indizio in più lo ha dato subito dopo l'assessore Stanchina, seduto tra il pubblico, che ha menzionato come «imprese solitamente interessate a progetti del genere» la Leitner e la Doppelmayr. Ed ecco invece le cifre: trenta milioni per l'opera, più 15 per infrastrutture accessorie. «Ventisei posti di lavoro per la realizzazione della funivia, un ritorno da circa 200 posti di lavoro in più derivato da un +25% di arrivi e un +30% stimato per le presenze, con un +25% di passaggi per la funivia che porta al Palon. Anche il valore degli immobili - ha aggiunto Maestranzi - è calcolato che aumenterebbe di un +25%. E poi l'ambiente, con 1 milione di litri di gasolio risparmiati ogni anno e 1 milione e 700 mila chili di Co2 in meno nell'aria». Tutti dati che verranno illustrati nel dettaglio oggi pomeriggio in Commissione urbanistica con la presentazione dello studio di fattibilità realizzato da Trentino Sviluppo. «Il Comune - ha poi aggiunto Maestranzi - è in un silenzio assordante. Perché non c'è un appello ai privati a venire a investire sulla città?».

«Questo non è un progetto che si limita alla promozione turistica, o alla stagione, bensì riguarda la mobilità in senso complessivo, con ricadute anche di tipo sociale», ha affermato Enrico Franco, editorialista del Corriere del Trentino, che ha moderato l'incontro.

«Le funivie sono viste sempre di più non solo come collegamento tra valle e montagna ma come collegamento nei centri urbani stessi», ha ricordato Mitterer, che è anche autrice del libro «Sempre sulle corde - Le funivie connettono». «Ricordiamoci che erte soluzioni hanno aperto il mondo degli sport invernali, e il turismo ha contribuito a mantenere vivo il posto, a far restare le persone».

Olivieri, ripercorrendo il suo Masterplan, ha poi aggiunto: «Alcune cose sul mercato immobiliare del Bondone si stanno già muovendo. Parliamo di una montagna dove si passa da cartoline a patrimoni in pessimo stato: non va bene. La funivia a questo proposito non deve polarizzare gli investimenti, perché le risorse pubbliche sono limitate e rischiano di saltare le altre azioni ritenute opportune e necessarie per il territorio».



Dario Maestranzi e il pubblico presente ieri all'incontro organizzato ieri dal Comitato del Si